«Nuovisima Scolastica»
2
Collana diretta da Antonino Stagnitta

ANTONINO STAGNITTA

LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE
manifestazioni primarie della conoscenza

EDI
«Vi farò pescatori di uomini» *Mt* 4,19
Editrice Domenicana Italiana s.r.l. - Napoli

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Nulla osta dell'Ordine Domenicano:
Fr. Francesco Giovanni M. La Vecchia OP, Provinciale
Convento Maria SS. dell'Arco
S. Anastasia (NA)
Prot. nr. 32/2013/P - 23/01/2013

© 2013 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563

www.edi.na.it - info@edi.na.it

Il catalogo EDI è scaricabile gratuitamente dal sito
Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

ISBN 978-88-89094-99-0

Alla gentilissima
Famiglia **Comodo**
e all'Azienda GELFRUIT ITALIA
che sorge in un ambiente
incontaminato e immerso nel verde dell'Etna
in Castiglione di Sicilia e Linguaglossa (Catania)
e che vibra come *un linguaggio* della Natura
che comunica la passione per la terra
e i suoi prodotti genuini nel territorio.
Nocciola, pistacchio, mandorla, noce, pinoli,
creme istantanee, limone ed arancia di Sicilia,
malaga, mandarino, mela, pera, melone,
gelso e mirtillo, ficodindia, anguria
sono il trionfo del gusto di un'altissima
poesia dell'uomo *sapiens sapiens.*
Un "libro" per le vibrazioni del cielo.

RINGRAZIAMENTI

C'è da ringraziare, anzitutto, l'Azienda Gelfruit Italia e la Famiglia Comodo che permette, con la sua sponsorizzazione, la pubblicazione di questo libro che io considero un testo fortemente impegnato a spiegare, con severità scientifica, il misterioso e quasi divino fenomeno del linguaggio: esso permette agli uomini di comunicare tra loro.

Ogni comunicazione non è solo un suono tra la mia voce e il tuo orecchio, ma il trasferimento da una mia complessa struttura logico-informatica verso un altro tuo complesso informatico di pensieri significanti, di sentimenti ed arti esaltanti, e di espressioni trascendenti la fisicità di questo stupendo Universo.

Il linguaggio significa l'anima e il suo conoscere: solo un Dio, misteriosamente Infinito e Onnipotente, poteva realizzare tutto ciò in questo magnifico cosmo di fuochi galattici, di palle e palloni e buchi neri, ma, soprattutto, di luce.

P. Antonino Stagnitta

PRESENTAZIONE

Il presente volume fa seguito a *"L'Anima e i suoi prodotti"* come conseguenza quasi obbligata perché il linguaggio, dice l'autore nell'*Introduzione*, "è il primo grande prodotto dell'anima, è la prima sconvolgente manifestazione del conoscere nel buio del nulla. È la prima scintilla del gran fuoco che illumina, ogni istante, il mondo intero. Abbiamo rivissuto, in un amplesso di sapienza santa, come noi uomini siamo figli della Parola e del Logos divino. Non esiste cinguettio di passerotti che ci possa imitare né muggito di vitelli e latrati di cani che ci possa assomigliare".

Il linguaggio è un prodotto importante perché consente di relazionarsi con l'altro da sé, perché l'uomo è un *'animale sociale'* creato a immagine e somiglianza di Dio che è comunione e relazione. La comunione fra gli uomini e le donne, fine primario di ogni comunicazione, trova la sua icona in quell'oceano della divinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, uniti in un'unica vita divina.

Dalle pagine della *Genesi* ricaviamo che il Signore Dio vuole che l'uomo comunichi con il suo simile. Quando nell'Eden Adamo era solo, non era completo, pur avendo Dio come amico che s'intratteneva con lui, pur avendo tutte le cose create a sua disposizione. Si sentiva *'solo'!*

Sottolineo questa verità con una puntuale espressione di Benedetto XVI, nella sua prima Enciclica: *«Il racconto biblico della creazione parla della solitudine del primo uomo, Adamo, al quale Dio vuole affiancare un aiuto. Fra tutte le creature, nessuna può essere per l'uomo quell'aiuto di cui ha bisogno, sebbene a tutte le bestie selvatiche e a tutti gli uccelli egli abbia dato un nome, integrandoli così nel contesto della sua vita. Allora, da una costola dell'uomo, Dio plasma*

la donna. Ora Adamo trova l'aiuto di cui ha bisogno: "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa" (*Gen* 2,23)... L'idea però che l'uomo sia in qualche modo incompleto, costituzionalmente in cammino per trovare nell'altro la parte integrante per la sua interezza, l'idea cioè che egli solo nella comunione con l'altro sesso possa diventare *completo*, è senz'altro presente»[1].

L'uomo, dunque, ha bisogno di comunicare con i suoi simili per fare comunione. Difatti «La capacità comunicativa rivela la dimensione trascendente della persona. Tale natura comunicativa e relazionale del nostro essere nel mondo si radica innanzitutto nel corpo. I rapporti con noi stessi e con gli altri, con la natura o con Dio passano sempre attraverso la corporeità. Essa resta il luogo originario della nostra coscienza incarnata»[2]. Lo stesso documento così continua: «Le stesse coordinate dell'esistenza, il tempo e lo spazio, assumono il loro effettivo valore se si tiene conto della natura comunicativa dell'essere umano. Le comunicazioni sociali tendono a modificarne i parametri scuotendo alla radice l'identità dell'essere umano ma spazio e tempo restano condizioni irrinunciabili del rapporto con il mondo e dell'incontro con gli altri e con Dio; ci permettono di essere insieme determinati e aperti, incarnati nel mondo ma anche capaci di guardare oltre»[3].

La comunione è, dunque, alla base della comunicazione che produce comunione. Giovanni nella sua prima lettera ricorda che l'annuncio nasce da un'esperienza di comunicazione e comunione, e il suo fine è far partecipare gli ascoltatori alla medesima comunione (cf *1Gv* 1,1-3).

La comunicazione è, perciò, una componente fondamentale e vitale per ogni singola persona e per i gruppi, è come un istinto connesso con quello di socializzazione che porta l'uomo alla ricerca di una vita comunitaria come dimensione esistenziale.

---

[1] Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 11.

[2] Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, n. 26.

[3] *Ibidem.*

Tutta la storia è intessuta di comunicazione: l'uomo manifesta la sua capacità di comunicare agli altri i suoi pensieri, le intenzioni, i sentimenti, gli umori, le preoccupazioni. In questa maniera oggettiva i propri pensieri e verifica la validità delle proprie intuizioni.

Quanto più cresce la capacità di comunicare, tanto più il genere umano realizza se stesso perché la comunicazione è alla base del progresso. Solo comunicando fra loro gli uomini rimangono esseri sociali, si comprendono e camminano per una realizzazione sempre più completa. Le varie circostanze della vita confermano l'importanza di stabilire relazioni con i propri simili e tutte le conquiste, tutto il patrimonio culturale si trasmette attraverso il linguaggio scritto o parlato, attraverso segni e simboli, immagini, ecc. Sì, perché non esiste solo un linguaggio parlato, ma vi sono innumerevoli modi per relazionarsi con gli altri: dagli atteggiamenti del viso, ai movimenti degli occhi, dalla moda alla postura, tutto fa parte di quella comunicazione che è dimensione dello spirito per cui la persona si eleva al di sopra della costituzione biologica e del vincolo con la natura.

Cassirer definiva l'uomo come '*animal simbolicum'* cioè colui che produce segni di comunicazione in un ventaglio di linguaggi.

In questo ventaglio di linguaggi l'uomo si rapporta al suo simile e a Dio che lo ha creato. Dio si è rivelato in Cristo e chi si pone in contemplazione di Lui, ripercorrendo le tappe della sua vita, non può non cogliere in Lui anche la *verità sull'uomo.* Il mistero dell'uomo s'illumina veramente soltanto nel mistero del *Logos* incarnato.

Nel corso della storia della salvezza Dio ha comunicato con l'uomo e lo ha fatto con eventi e parole intimamente connessi; anche l'opera della creazione si esprime come parola che plasma e dà vita, e nell'uomo fatto a sua immagine e somiglianza, ma come *'altro da sé',* inaugura la possibilità di un dialogo tra "il creatore e la creatura che ha il suo culmine nell'incarnazione: *'Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi'* (*Gv* 1,14). Dio realizza qui un salto di qualità comunicativa: nel suo Figlio, Gesù di Nazareth, non dialoga tramite il suo invisibile annunciarsi nella tenda del convegno o

nel tempio dell'Antica Alleanza, ma con la presenza personale del suo Verbo eterno, il Figlio amato, che bisogna ascoltare e seguire"[4].

Quando l'uomo ascolta il Verbo amato e si pone in dialogo con Dio, realizza la vera sapienza che – dice l'Autore nella conclusione – è «conoscere Te, che sei la Verità e il Conoscere puro, Eterno trascendente; e conoscere tutti i sassi del cosmo infinito e l'Energia assoluta per cui il Tutto è reale. E Tu non sei forse l'unica forza ed energia assoluta che tutti cercano? Questo discorso è l'ultimo e assoluto prodotto dell'anima. *L'anima e i suoi prodotti* vivranno e affronteranno il Terzo Millennio della nascita della Sapiente Parola, dopo aver ascoltato, con umiltà e tremore, la stupenda e magnifica voce divina del secondo millennio della civiltà cristiana, che si irradierà per ogni dove nel mondo, per la salvezza»[5].

Fr. Renato D'Andrea O.P.
Reggente degli Studi
della «Provincia di S. Tommaso d'Aquino in Italia»
dei Frati Predicatori

4 *Idibem.*
5 *Infra*, p. 121.

INDICE GENERALE

RINGRAZIAMENTI 4

PRESENTAZIONE 5

INTRODUZIONE 7

IL LINGUAGGIO

0. *Il linguaggio umano è il testimone di una divina struttura emergente: una proprietà e un dominio dell'anima.* 11
1. *Il linguaggio nella mente e nel palato.* 27
2. *La prima parola e il primo gesto di supporto linguistico.* 29
3. *Il linguaggio è uno specifico prodotto della mente e una sua proprietà scaturente da una relazione o rapporto necessario con essa come suo specifico fatto "habitual".* 33
4. *Il linguaggio come* habitus*. La ripetizione di atti, gesti, esercizi fisici, psicologici e psicofisici sono i preliminari degli* habitus *e di ogni linguaggio come abitudine. Il cervello ipercomputer biologico del corpo umano: una testa di piovra computerizzata con tentacoli.* 40
5. *Acquisizioni stabili di qualità biopsichiche nei domini delle realtà fisico-bio-mentali. Strutture tecniche di acquisizione: Il Inguaggio: un esempio di acquisizione biopsichica stabilizzata.* 48
6. *Il Sé sinaptico.* 53
7. *Un breve discorso antidisfattista e ottimizzato.* 59
8. *La logica modale quantificata: il dibattito.* 62
9. *Le proposizioni modali "composte" e "divise" (*de dicto *e* de re*).* 66
10. *La statua è già nel blocco di marmo e Michelangelo la tira fuori. Il Pedagogo è come un Michelangelo o una Montessori.* 80
11. *La relazione essenziale e necessaria linguaggio-mente: un'abitudine, prodotto dell'anima.* 83
12. *Una soluzione d'inizio del paradosso. Verso l'essere del conoscere (*itinerarium in nihilum*) e verso il conoscere l'essere*. 87
13. *Il linguaggio e la relazione interna necessaria alla sostanza matrice e creatrice.* 90
14. *Anima e linguaggio in relazione necessaria rigida come i rapporti trigonometrici. Il linguaggio è un'abitudine prodotto intrinseco dell'anima.* 94

15. *Verso la teoria.* 97
16. *La prova.* 100
17. *Il linguaggio veicolo di conoscenza tra gli umani per convenzione e patto espresso, e primo assoluto prodotto dell'anima.* 105
18. *L'oratoria e il teatro.* 107
19. *Una teoria speculare.* 109
20. *Un'analisi psico-cognitiva.* 112
21. *La voce e la parola nella declamazione e nell'oratoria, nella lettura di brani impegnati e nella poesia, nella logica e la punteggiatura, nel sentimento che ammalia, affascina e seduce chi ascolta: il mistero della parola solenne e della voce sonante. Il ritmo globale sentito da chi parla e trasmesso a chi ascolta. La lirica...* 115

CONCLUSIONE 119

BIBLIOGRAFIA 123

INDICE DEI NOMI 135

INDICE GENERALE 139